PERUGIA - Dopo quasi una settimana di riflessione

Provincia: stasera verifica su un triennio di attività

I partiti esprimeranno il proprio giudizio sulle proposte di un documento presentato giovedì da Vinci Grossi — I punti qualificanti — Dibattito sul bilancio di previsione per il '78

PERUGIA — Stasera in consiglio provinciale la verifica su un triennio di attività assieme al dibattito sul bilancio di previsione 1978. La discussione era iniziata nella seduta di giovedì scorso con la lettura da parte del presidente della Provincia Vinci Grossi, di un documento; dopo quasi una settimana di riflessione i consiglieri esprimeranno il proprio giudizio sulle numerose proposte avanzate da Grossi.

Quali in sostanza i termini della verifica? Innanzitutto politici e qui Grossi ribadisce l'analisi fatta a suo tempo sulla gravità di una crisi non meramente congiunturale, ma l'impegno era anche quello di costruire una «piattaforma politica la più larga possibile per affrontare la eccezionalità del momento per dar forza alle spinte rinnovatrici, per battere quanto di vecchio, sclerotizzato antidemocratico permane nel vecchio stato in crisi incapace di affrontare il nuovo con la mobilitazione di tutte le energie di cui ampiamente dispone il Paese.

Su questo punto — afferma nel documento il presidente Grossi — esistono ritardi: «Dichiaravamo nel '75 in varie occasioni che la maggioranza non è chiusa nella somma aritmetica dei due partiti che la compongono, la cui alleanza non è in discussione ma sollecita collaborazioni unitarie nuove con tutte le forze democratiche intorno ad una intesa di programma. A quella proposta accompagnammo proposte operative volte ad accrescere la funzione del consiglio attraverso la costituzione di 3 commissioni permanenti con funzioni di vaglio, di proposta, di gestione ed anche con rilevanza estrema nei confronti della rete delle autonomie locali». Una scelta che per Grossi ha avuto momenti di verifica positiva. Ma quello che la giunta considera al di là di difficoltà operative che pur esistono un ritardo è d'altro genere. «Abbiamo infatti l'impressione — si afferma nel documento — che difficoltà e insufficienze soggettive e oggettive che pur vi sono state abbiano fornito da rifugio ad un allentamento della tensione politica unitaria e questo proprio nel momento in cui nel paese essa andava crescendo e concretizzandosi. Questo ci sembra sia il punto centrale da verificare e sul quale sollecitiamo la dichiarazione delle forze politiche democratiche. Vi sono stati dei ripensamenti? Dichiariamo chiuso il processo iniziato nel '75? ». «Non si tratta — continua il presidente Grossi — di procedere ad un trasferimento automatico di quanto è avvenuto nel Parlamento ma si tratta di valutare autonomamente le ragioni che hanno determinato quell'accordo e di collocarci con decisione egualmente autonoma dentro, fuori o contro di esso, di essere o no partecipi della grande risposta democratica che il Paese sta dando in tutte le sue articolazioni a cominciare dalle grandi confederazioni sindacali. Certamente alla formazione di una nuova maggioranza non si può andare in astratto. Le cose concrete alle quali vincolare l'accordo e le garanzie di una corretta gestione di esso fanno parte integrante di quel processo».

Quali dunque le proposte? Grossi ha parlato di tre presupposti: sforzo unitario coerente con la propria ideologia per portare avanti l'interesse pubblico: convinzione sulla gravità della crisi anche giuridica che rischia di asfissiare le istituzioni, di qui la richiesta di una «fiducia» nell'esecutivo, sia pur non esasperata dal controllo, ma peraltro pronta a tollerare entro il limite che divide l'umana possibilità di errare dal sotterfugio. Terzo presupposto è che l'attività del consiglio cresca in partecipazione collettiva sia al suo interno che con le forze sociali e le istituzioni dell'esterno.

La piattaforma programmatica di cui Grossi quindi ha parlato si compone di due punti fondamentali: il primo riguarda le scelte del bilancio '78 (900 milioni per investimenti, e interventi nel campo dell'economia ed altri interventi qualificanti), il secondo è costituito da una proposta di programma triennale, valido cioè fino al termine della legislatura e caratterizzato da spese di investimento attraverso la relativa finanza straordinaria.

Questa sera i consiglieri dovranno in sostanza sciogliere tutta una serie di nodi fondamentali per l'azione della Provincia nel prossimo futuro.

Grossi ha chiamato tutti ad un impegno comune su proposte concrete di lavoro. Alle forze politiche risponderà a questo esplicito invito a costruire democrati camente il futuro in una situazione così critica e difficile.

La Provincia in cifre

Il totale dell'esercizio finanziario della amministrazione provinciale di Perugia è di 25 miliardi e 365 milioni. Secondo le previsioni le entrate dovrebbero essere di 14 miliardi e 289 milioni. L'integrazione dello Stato per il mutuo a pareggio sarà dunque di 10 miliardi e 588 milioni, con un aumento rispetto al '77 di circa 1 miliardo di lire.

La cifra in più è dovuta al notevole aumento dei costi per il personale, all'integrazione che l'amministrazione ha fatto al bilancio dell'ASP e della Spoletina e all'incremento di altre voci fisse nel bilancio. Nel '78 infatti l'amministrazione spenderà per il personale 1 miliardo e 776 milioni in più mentre 2 miliardi e 305 milioni rappresenteranno il contributo addizionale per le due aziende di trasporto: l'ASP e la Spoletina.

Manifestazione delle Leghe ieri a Perugia

Fin dalla mattina con un megafono davanti alla tenda i giovani delle Leghe dei disoccupati hanno annunciato la manifestazione svoltasi nel pomeriggio di ieri in Piazza IV Novembre. La protesta contro l'atteggiamento «poco chiaro» delle sovrintendenze alle belle arti, ai monumenti, archeologica e archivistica in merito alla prossima assunzione di 175 giovani in base alla 285, sta coinvolgendo ampi strati di cittadinanza e di lavoratori.

Alla manifestazione del pomeriggio indetta con la collaborazione della federazione sindacale sono intervenuti rappresentanti dei consigli di fabbrica di tutto il comprensorio. La richiesta di assunzioni per graduatoria e la lotta contro ogni operazione clientelare (sarebbero state ad esempio già formate cooperative ad hoc) ha trovato su questo terreno l'interessamento anche della giunta regionale (stamane il presidente Marri ha visitato la tenda dei giovani in lotta).

L'assemblea di ieri sera è un'altra delle iniziative che verranno portate avanti dalle Leghe ma rappresenta anche un momento indicativo del nuovo rapporto tra classe operaia e giovani disoccupati che anche a Perugia si sta costruendo sul terreno dell'occupazione e della democrazia.

Proposta del Sim al convegno di Terni sugli psicofarmaci

Un centro per selezionare tutto quello che arriva dalle case farmaceutiche

Azione di controllo per arrivare alla compilazione di un prontuario di farmaci realmente utili - Il seminario organizzato dalla Provincia in collaborazione con l'università

TERNI — *Il Servizio di Igiene Mentale di Terni fa un uso sempre più ridotto degli psicofarmaci: nel 1975 si è speso 30.351.000 per gli psicofarmaci da somministrare ai pazienti, nel 1976 34.807.000 lire e l'anno scorso 29.438.000. La differenza tra quanto si è speso l'anno scorso è ben più significativa se si tien conto che, in questo periodo, i prezzi hanno subito un consistente aumento. Nonostante il risultato raggiunto, esiste però ancora il problema di un uso più appropriato dello psicofarmaco e non soltanto riferito a chi soffre di turbe mentali, ma anche a chi, per contrastare una momentanea depressione e un forte nervosismo ne fa un uso, spesso volte, sconsiderato.*

E' per questa ragione che l'amministrazione provinciale in collaborazione con l'Università di Perugia ha organizzato un seminario di studi, al quale partecipa il personale del SIM, sull'uso degli psicofarmaci, che si svolge nell'Aula Magna del triennio di Medicina di Terni. E' un seminario di studio che ha delle finalità pratiche ben precise e che sono quelle di andare a un uso più consapevole di questo tipo di medicinale, non soltanto per quanto riguarda il medico, ma anche per quanto riguarda il paziente, che deve sapere i rischi ai quali va incontro. Al seminario partecipano il prof. Giorgio Bignami dell'Istituto Superiore di Sanità, il dr. Angelo Righetti, dell'Istituto Mario Negri di Milano e il dr. Stefano Mistura, psichiatra del Centro di igiene mentale di Reggio Emilia.

Il seminario dovrà servire per impostare un lavoro che terrà impegnato il personale del SIM di Terni per più di un anno. Da questo lavoro dovrà venire fuori un «Prontuario» degli psicofarmaci, vale a dire di una lista di psicofarmaci di cui si conosceranno bene gli effetti e che, per reperibilità sul mercato, prezzo e tutti gli altri fattori, corrispondono ai requisiti che sono stati fissati durante il seminario. In questa maniera si potrà sopperire alle enormi carenze che caratterizzano la situazione attuale e che sono quanto mai deleterie se si considera che dello psicofarmaco non soltanto fa uso il malato mentale grave, ma addirittura i bambini, ai quali spesso vengono somministrati dei tranquillanti, medicinali dei quali, secondo le testimonianze dei farmacisti, in questi ultimi tempi, c'è stata una vera e propria esplosione delle vendite.

«Ci sono vari aspetti gravi — sostiene il dr. Massimo Purpura del SIM di Terni — il primo è che non si conoscono i meccanismi di azione di questi farmaci, in secondo luogo che quasi mai vengono controllati gli effetti collaterali, vale a dire le conseguenze dannose del loro uso e che, infine, quasi sempre gli si attribuiscono degli effetti curativi che non hanno. Dal seminario è emerso con chiarezza che l'unico effetto sicuramente accertato è quello di provocare una diminuzione dell'attività motoria.

Da una parte quindi il SIM si impegnerà nei prossimi mesi a controllare in maniera scientifica gli effetti degli psicofarmaci per arrivare alla compilazione del «Prontuario» (lo stesso lavoro si sta facendo in alcune decine di centri di igiene mentale sparsi su tutto il territorio nazionale) nello stesso tempo lancerà una proposta di estremo interesse. La proposta è quella di ripercorrere l'esperienza di Reggio Emilia e formare un Centro di documentazione dei farmaci.

Allo stato attuale infatti quasi tutte le informazioni sui medicinali arrivano ai medici direttamente dalle case produttrici, con le conseguenze facilmente immaginabili. Il Centro di documentazione consentirebbe invece di avere delle conoscenze esatte e imparziali. A realizzarlo dovrebbero contribuire, in collaborazione i medici del SIM e le farmacie, in particolare quelle comunali. Attraverso questa collaborazione si dovrebbero raccogliere gli articoli che compaiono sulle riviste specializzate e i loro titoli inviati ai medici i quali potranno così chiedere che gli siano inviati gli articoli che maggiormente li interessano.

« 183 »: protesta dell'Assindustria per gli «incredibili ritardi» del CIPE

La polemica con il CIPI per l'applicazione della 183 non è ancora finita in Umbria. L'altro ieri è scesa di nuovo in campo l'Associazione Industriali che con una lettera del suo presidente ai partiti, alla Regione e ai parlamentari umbri, protesta contro gli «incredibili ritardi del Comitato interministeriale prezzi».

In effetti alcuni mesi fa il CIPI, dopo le aspre critiche della Regione e delle forze politiche umbre per il suo operato, si era impegnato a modificare la delibera del dicembre '77. Il cambiamento avrebbe dovuto consistere nell'integrare il primo elenco di Comuni beneficiari dei fondi della «183» con altre aree indicate dalla Regione. Dopo tre mesi invece non è successo ancora niente e le industrie umbre non possono in pratica ottenere alcun finanziamento a tasso agevolato.

La Associazione industriali dopo avere sottolineato la disponibilità degli imprenditori umbri ad investire segnala che le inadempienze del CIPI sono particolarmente gravi «in un momento in cui esistono tante fondate preoccupazioni per il mantenimento dell'occupazione e si fa più urgente l'adozione di provvedimenti che contribuiscono al la ripresa».

«Per l'Umbria — continua la lettera — questa possibilità sarebbe rappresentata da una sollecita applicazione della «183». Per questo, dopo tre mesi di attesa, l'associazione industriali ha preso la iniziativa di rivolgersi alle autorità regionali, ai partiti e ai parlamentari, perché assumano opportune iniziative che possano portare rapidamente ad una positiva soluzione del problema».

Le proposte del 1° congresso comprensoriale di Perugia della Confcoltivatori

Nei giorni scorsi si è svolto a Perugia presso i locali del Molino popolare di Ellera il primo congresso comprensoriale della Confederazione italiana coltivatori. Presenti numerosi coltivatori diretti e mezzadri del comprensorio e rappresentanti delle forze politiche e sindacali il congresso, aperto da una relazione introduttiva di Emma Grassini, è stato caratterizzato da un ampio e approfondito dibattito nel quale sono intervenuti numerosi coltivatori.

Il congresso — come informa un comunicato stampa — ha sottolineato l'importanza e il ruolo che riveste per il mondo agricolo la nascita della Confcoltivatori nella quale hanno confluito l'alleanza contadini, la federmezzadri. Il congresso ha rilevato come attualmente si siano create condizioni più favorevoli anche per la soluzione dei problemi dell'agricoltura e ha sottolineato la necessità di intensificare la mobilitazione delle categorie per la soluzione nei seguenti punti: rapida approvazione dei provvedimenti di legge per il superamento della mezzadria e per la messa a coltura delle terre incolte, la sollecita approvazione del piano agro alimentare, l'integrale attuazione della legge «Quadrifoglio», la revisione della politica agraria della CEE, la riforma dell'AIMA, l'integrale applicazione delle leggi 285 e 382, scioglimento dell'ente Valdichiana, attuazione della riforma sanitaria.

Il congresso, presieduto da Giancarlo Lillacci, è stato concluso da Paolo Barafani.

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Rinviata dal governo la legge sul bilancio '78 della Regione

La legge sul bilancio preventivo del 1978 è stata rinviata, ad un ulteriore esame del consiglio regionale, da parte del governo. Tra le osservazioni che hanno portato al provvedimento, alcune delle quali di natura strettamente tecnica, l'obbligazione che sarebbero stati previsti mutui senza che sia stato approvato il rendiconto 1976.

Un'altra obbiezione fa presente che un'entrata di 1640 milioni non può essere inserita perché si riferisce ad una legge nazionale non rifinanziata (la n. 72 del 1975 che prevedeva finanziamenti a favore delle comunità montane) ed un'altra ancora si riferisce alla quota per l'Umbria del fondo sanitario nazionale ospedaliero: sarebbe stato calcolato con un parametro superiore a quello indicato dal CIPE.

Seminario sulla contaminazione chimica ambientale

La società chimica italiana in collaborazione con il dipartimento regionale per i servizi sociali organizza questa sera (ore 16.30 sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni) un seminario su «Contaminazione chimica ambientale e iniziative di controllo».

Una serie di proposte PCI

Insediamenti produttivi per arrestare la fuga dalla valle del Nestore

Una manifestazione popolare con Conti - I settori su cui puntare per lo sviluppo

PERUGIA — Nel corso di una manifestazione popolare svoltasi domenica scorsa al Cinema Tiffany di Tavernelle, alla presenza del compagno Pietro Conti, della direzione nazionale del nostro partito, i comunisti di Panicale hanno presentato il loro programma e le loro proposte per affrontare i gravi problemi economici e sociali di Panicale e della Valle del Nestore.

Si tratta di un ampio documento, dibattuto nella fase congressuale nelle assemblee di cellula e di sezione del nostro partito, che delinea un disegno organico e unitario di interventi, scelte, iniziativa politica e che ora i comunisti intendono sottoporre al più largo dibattito popolare, al confronto con le altre forze politiche, le organizzazioni sindacali e sociali di massa, proponendosi l'obbiettivo di giungere alla stesura di una piattaforma unitaria.

L'unità di tutti i comunisti, delle forze democratiche e delle popolazioni su un programma di riequilibrio e sviluppo socioterritoriale all'interno del quale ogni frazione trovi una sua prospettiva è la parola d'ordine fondamentale che ha inteso lanciare il nostro partito. Al di fuori di questa unità si apre la strada al campanilismo, ai pericoli di divisioni e «guerre tra poveri» che non risolve, ma aggrava i problemi se è vero, come è vero, che è impensabile realizzare lo sviluppo di una singola frazione se non va avanti un processo generale di consolidamento e di ripresa dell'intero territorio.

Tra le organizzazioni dei comunisti di Panicale si è sviluppato nei mesi scorsi un confronto anche aspro. Il nostro partito ha pagato le contraddizioni tipiche di una realtà sociale che ha subito negli ultimi venti anni processi radicali e sconvolgenti di trasformazione: di una realtà nella quale accanto a centri emarginati ed impoveriti dallo sviluppo distorto di questi anni come il centro storico e le campagne circostanti (800 emigrati) si è avuta la rapida espansione di altre frazioni come Tavernelle dove i margini di sviluppo raggiunti, sebbene non ancora consolidati ed esposti a pericoli minacciosi di riflusso spingono sempre più a darsi un'autonomia propria ed un ruolo di direzione.

Partendo da questa analisi della situazione i comunisti individuano con il loro programma due obiettivi di fondo: consolidamento su basi nuove dei processi di sviluppo, arresto ed inversione della tendenza al decadimento ed allo spopolamento progressivo. Quest'ultimo obiettivo va perseguito con la ripresa «degli insediamenti e delle attività di carattere produttivo».

Quali sono le scelte e le questioni fondamentali indicate nel programma? Al primo punto figura la centrale termo elettrica ENEL di Pietrafitta. Essa è stata la struttura produttiva portante dell'intera zona. Nelle scorse settimane vivo allarme avevano suscitato le voci non smentite dall'ente di Stato in merito ad una imminente o comunque non lontana chiusura degli impianti in virtù dell'esaurimento del bacino lignifero.

Il pericolo adesso tuttavia sembra scongiurato. In un incontro con la giunta regionale l'ENEL si è infatti impegnato ad approntare alcuni accorgimenti tecnici che consentiranno il funzionamento della centrale agli attuali livelli produttivi per almeno altri dieci o dodici anni. E contemporaneamente l'ENEL ribadisce l'impegno di una nuova centrale a turbogas.

Scelta fondamentale del programma è l'agricoltura: non solo come retroterra insostituibile al consolidamento e allo sviluppo industriale e artigianale, ma soprattutto come carta fondamentale per il riequilibrio dei centri più depressi. I comunisti nel loro programma indicano tutta una serie di scelte e iniziative concrete (accorpamenti fondiari, colture industriali, opere di irrigazione, rimboschimento, sviluppo delle forme cooperative).

Il documento insomma è assai ampio. Interviene sui problemi della piccola e media industria e dell'artigianato, del turismo, del risanamento e della valorizzazione dei centri storici, dei servizi socio-sanitari; delle attività culturali, delle infrastrutture.

Leonardo Caponi

Interessati migliaia di lavoratori della provincia

Mobilitate tutte le fabbriche ternane per lo sciopero europeo

Oggi assemblea aperta nel gruppo Montedison - Domani alla Linoleum di Narni Scalo - Le iniziative nelle fabbriche metalmeccaniche - Discusso l'accordo alla Terni

TERNI — Iniziative sono in programma in tutta la provincia in occasione dello sciopero europeo di oggi. Assemblee si terranno nelle fabbriche dove è possibile, nelle altre i consigli di fabbrica si riuniranno per votare ordini del giorno e prese di posizione. I lavoratori del gruppo Montedison di quartiere Polimer hanno organizzato per oggi una assemblea aperta alla quale hanno invitato rappresentanti delle forze politiche, degli enti locali, degli organismi democratici e, in particolare, dei movimenti giovanili e della Lega dei disoccupati. L'assemblea inizierà alle ore 9 e terminerà alle ore 11. Si discuterà di tutti i problemi legati all'industria chimica nazionale, senza tralasciare nemmeno quelli delle fabbriche locali. Tra l'altro alla Merak non sono state ancora corrisposte le tredicesime mensilità e permane lo stato di incertezza tanto che si continua a parlare di un ulteriore ricorso alla cassa integrazione. Durante la assemblea, che sarà presieduta da un esponente nazionale della Federazione lavoratori chimici, si porrà al centro della discussione il problema dell'occupazione con particolare riferimento ai giovani.

Un'altra assemblea aperta si svolgerà domani alla Linoleum di Narni Scalo. Anche qui sono stati invitati i rappresentanti dei partiti delle organizzazioni democratiche per discutere sulle prospettive dell'azienda, a pochi giorni dalla fine della cassa integrazione. 160 circa dei 250 dipendenti dello stabilimento sono infatti in cassa integrazione a 16 ore settimanali dall'inizio del mese di febbraio. Il periodo chiesto dalla azienda scade il 11 aprile e tutti i problemi restano in piedi.

Per quanto riguarda le industrie metalmeccaniche, per la giornata di oggi sono in programma scioperi e iniziative, dove sarà possibile si terranno assemblee, mentre nelle altre fabbriche l'indicazione è di votare ordini del giorno.

Ieri alla «Terni» si è tenuta una assemblea generale per la ratifica dell'accordo per la vertenza aziendale. I rappresentanti del consiglio di fabbrica che hanno preso la parola hanno sottolineato i significativi risultati raggiunti in particolare quelli relativi all'occupazione e l'impegno strappato alla azienda di promuovere corsi professionali per 150 giovani iscritti alla lista speciale di collocamento e di ripristinare il turn over. Sottolineate anche il valore delle altre conquiste, per quanto riguarda gli investimenti, l'organizzazione del lavoro e l'ambiente.

Sempre per quanto riguarda le industrie metalmeccaniche, per oggi, era previsto un incontro tra le parti per la SIT - Stampaggio. L'incontro era stato fissato per riprendere la trattativa, ma fino a ieri pomeriggio non era stato ancora confermato.

E' uscito « Cronache umbre »

Con un fondo del segretario regionale del PCI Gino Galli si apre l'ultimo numero della rivista «Cronache Umbre» da poco in edicola. «L'Umbria democratica respinge l'attacco contro la repubblica» questo il titolo dell'articolo ed una delle notazioni su cui Galli si sofferma ribadendo la necessità di un ampio confronto e una maggiore collaborazione anche a livello locale tra le forze democratiche: «Per questo — afferma Galli concludendo la sua nota — esprimiamo la convinzione che un ripensamento ed un confronto serio e rigoroso tra le forze politiche democratiche, alla luce delle esperienze umbre e dei fatti che si sono prodotti nazionalmente, sia cosa necessaria e urgente. Nessuno deve rinunciare alla propria identità ed alla propria autonomia. Dalla collocazione di ogni forza politica democratica si può partire per ampliare l'arco della collaborazione, della solidarietà e dell'impegno comune, sia nelle istituzioni che nella società regionale».

La rivista prosegue con al centro una serie di articoli sulla realtà operaia regionale cui contribuiscono i compagni Massimo Angelucci, Marco Mandarini, Di Toro, Merella, Minuti, Tippolotti, Gianni Barro e Flavia Marchionni.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Concerto di Alberto Camerini
VERDI: Tragic bus
FIAMMA: La bandera
MODERNISSIMO: E venne il giorno dei limoni neri
LUX: Il vangelo secondo Matteo
PIEMONTE: Vergine, toro e capricorno
ELETTRA: Il pericolo è il mio mestiere

PERUGIA

TURRENO: Incontri ravvicinati del terzo tipo
LILLI: La mazzetta
MIGNON: Uccidete l'agente Lucas
MODERNISSIMO: La marchesa Von
LUX: Silvestro e Gonzales vincitori e vinti
PAVONE: Piedone l'africano
BARNUM: Il gabinetto del Dr. Caligaris

TODI

COMUNALE: (n p.)

FOLIGNO

ASTRA: (chiuso)
VITTORIA: Polvere di stelle

GUBBIO

ITALIA: Il cinema d'assalto

Nel vivo il dibattito sui giovani, i problemi sono importanti e l'attenzione non manca

Perché sbagliano quelli che vogliono vedere sempre e solo tutto nero

Dopo l'articolo di Giampiero Rasimelli e l'intervento di Paolo Vinti ci sembra proficuo inserire nel dibattito aperto sui giovani e sulla città uno stralcio da un articolo che i compagni Claudio Bazzarri e Luigi Fressoia hanno pubblicato sull'ultimo numero della rivista «Cronache Umbre».

Riprendiamo quindi alcune parti dell'intervento — per esigenze di spazio non possiamo pubblicarlo integralmente — ricordando che il dibattito continuerà anche sul nostro giornale nei prossimi giorni.

Il materiale — a giudicare anche dalla ridda di opinioni che l'intervento del compagno Rasimelli ha avuto il merito di provocare — non manca e la riflessione ci sembra particolarmente produttiva.

20 giugno, ovvero sconfitta del «cartellone estremista». D. qui parte l'analisi di Bazzarri e Fressoia per affermare — riprendendo il problema avanzato da Rasimelli —. Certamente alcuni fenomeni oggi in atto, come l'uso in massa della droga, il rifiuto del lavoro, la negazione dello studio, il sei politico hanno un legame più o meno diretto con la crisi della militanza, con il ripiegamento individualistico e con il rifiuto della politica che seguirono la sconfitta estremista del 20 giugno, ma stabilire una «corrispondenza meccanica» ed esclusiva tra questi fenomeni e i risultati delle elezioni del '76 è un errore politico poiché tende a sottovalutare quanto i meccanismi perversi della società capitalistica concorrono a determinare i comportamenti e, se si vuole, le «omologazioni» dei giovani.

La riforma della scuola che tarda ormai da un decennio, il meccanismo economico capitalista che rifiuta le potenzialità produttive dei giovani, la prospettiva dunque di una disoccupazione pressochè inevitabile, uno Stato incapace di raccogliere gli elementi innovatori emersi in questi anni, gli stessi contenuti didattici fermi alle conoscenze scientifiche di mezzo secolo fa, sono tutti elementi che «spiegano» la pretesa del sei politico, l'atteggiamento nichilista riguardo alla cultura, la disperazione e l'uso di massa della droga, molto meglio di qualsiasi «crisi della militanza» e di «spaccature politiche» dei vecchi gruppi.

Prendere poi tale «corrispondenza» e calarla a piè pari su Perugia è un altro errore che tende a sottovalutare quel che anche di positivo si muove nell'area dell'estremismo, e sottovaluta la profonda diversità che caratterizza la natura di Perugia e dell'Umbria rispetto ad altre realtà metropolitane.

Nelle nostre zone l'area estremista, che pur esiste (e che ovviamente è sempre passibile di pericolosi sviluppi), non fa proprio in maniera totale comportamenti e rivendicazioni dei movimenti estremisti di altre città. Voler quindi far rientrare la realtà dell'estremismo perugino solamente negli stretti schemi che dalla delusione del 20 giugno portano al rifiuto della politica, all'individualismo, alla droga è procedimento schematico e superficiale, è una forzatura in cui balza subito all'occhio una contraddizione in termini.

Se infatti si vuole dimingere l'estremismo perugino solo come una china che dalla crisi della militanza scivola fino all'irrazionale, all'individualismo esasperato, al mito della clandestinità e del partito armato, all'odio per ogni forma di cultura e di conoscenza, e a confortare questa tesi si citano come prove fisiche alcuni momenti aggreganti esistenti a Perugia fra i quali la libreria l'Altra ed il circolo cinematografico Barnum, la contraddizione è palese: perchè una libreria ed un cinematografo (che certo non propina Bud Spencer o Barbara Bouchet) in quanto tali, sono l'opposto dell'anticultura e della chiusura individualista.

«Questa precisazione — continua l'articolo è doverosa in quanto perdersi in aristocratiche condanne ed etichettature impedirebbe di far tesoro di uno tra i più grandi insegnamenti che Gramsci ci ha lasciato: quello di saper intravedere in ogni fenomeno più o meno di massa, anche tra i più lontani al movimento operaio ed alle sue aspirazioni, elementi e segnali positivi su cui intervenire politicamente, dai quali eliminare scorie corporative popolaiste e reazionarie e sui quali invece legare e far causa comune con la lotta, gli obbiettivi e le aspirazioni del movimento operaio. Ed è nostro dovere politico saper considerare che in tutta una serie di momenti aggregativi sorti a Perugia da due anni a questa parte, al di là di ogni esasperazione e di ogni aspetto negativo, promana innanzitutto una esigenza, una aspirazione a stare insieme, si legge un desiderio di solidarietà che la nostra società capitalista nega, anzi distrugge».

Ma come andare avanti? L'articolo continua con una analisi sulla fitta rete di vita democratica che caratterizza l'Umbria che va estesa e maggiormente responsabilizzata aumentando le occasioni decisionali rispetto a quelle partecipativo consultivo. Ma c'è anche necessità di maggiore analisi (a Perugia — si chiedono Bazzarri e Fressoia — in quali termini si pone il problema dell'alloggio per le migliaia di studenti presenti?) e soprattutto di collegare il problema della aggregazione dei giovani e del lavoro.

Su questo terreno si conclude il lungo articolo di cui possiamo dare solamente questo limitato stralcio: «Questo è a nostro avviso l'obbiettivo che noi comunisti dobbiamo porci a Perugia e in Umbria: creare in ogni quartiere, in ogni zona momenti di aggregazione culturale, politica e ricreativa. Un circolo giovanile, ad esempio che promuove attività teatrali, cinematografiche e musicali, che indaga sulla condizione dei giovani del quartiere circa il problema della casa, delle contraddizioni: della scuola, del sottoimpiego e del lavoro nero, della droga (riuscendo magari ad individuare gli spacciatori e a denunciarli); che analizza poi, il problema del lavoro e della lotta quindi contro la disoccupazione, diventa senz'altro capace di aggregare la maggior parte dei giovani e si lega inoltre agli obbiettivi più generali della classe operaia. Questo è un momento di aggregazione valido che fa politica e lotta per una nuova qualità della vita».

Far discendere tutti i fenomeni di disgregazione dal 20 giugno significa sottovalutare la funzione dei meccanismi perversi della società capitalistica nel determinare i comportamenti

Un errore sovrapporre quello che succede fuori con quello che succede in Umbria

Valorizzare tutti i momenti di aggregazione umana e politica